



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTI i provvedimenti di cui al sottostante elenco, con i quali si dichiara, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, l'interesse culturale degli immobili, appartenenti al "Complesso del quartiere di San Bernardino", sito nel comune di Verona, rispettivamente denominati e catastalmente distinti:

16 gennaio 2015: "Fabbricato sito in via Angelo Brofferio 8-10-12 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 101, subb. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40 e 41, e al C.T., foglio 165, particella 101);

11 febbraio 2015: "Fabbricato sito in via Quirico Filopanti 9-11 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 88, subb. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 40, e al C.T., foglio 165, particella 88);

21 aprile 2015: "Fabbricato sito in via Filopanti Quirico 13-15-17 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 89, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 89);

22 giugno 2015: "Fabbricato sito in via Aurelio Saffi 11, via Filopanti Quirico 14, via Pisacane 11 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 61, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 61);

21 luglio 2015: "Fabbricato sito in via Quirico Filopanti 16-18-20 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 94, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 94);

31 agosto 2015: "Fabbricato sito in via Quirico Filopanti 24 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 95, subb. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 e 48, e al C.T., foglio 165, particella 95);

12 novembre 2015: "Immobile in via Carlo Pisacane n. 13-15-17 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 97, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 e al C.T., foglio 165, particella 97);

18 febbraio 2016: "Fabbricato sito in via Carlo Pisacane 19-21-23 e sedime" (C.F., foglio 165, particella 98, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 98);

18 febbraio 2016: "Fabbricato sito in via Silvio Pellico 2-4-6 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 300, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 25, 28, 29 e 30, e al C.T., foglio 161, particella 300);

18 febbraio 2016: "Fabbricato sito in via Massimo D'Azeglio 1-5-7 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 289, subb. 1, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20, 24, 26, 27 e 28, e al C.T., foglio 161, particella 289);



10 marzo 2016: "Fabbricato sito in via Massimo D'Azeglio 9-11-13 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 290, subb. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 33, e al C.T., foglio 161, particella 290);

11 aprile 2016: "Fabbricato sito in via Rosmini 1-3-5 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 305, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, e al C.T., foglio 161, particella 305);

23 maggio 2016: "Fabbricato sito in via Silvio Pellico 8-10-12 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 301, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 e 35, e al C.T., foglio 161, particella 301);

6 ottobre 2016: "Fabbricato sito in via Massimo D'Azeglio 27 e sedime" (C.F., foglio 161, particella 293, subb. 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 71 e 72, e al C.T., foglio 161, particella 293);

VISTA la nota prot. 11237 del 21 luglio 2017, ricevuta il 27 luglio 2017, con la quale l'Azienda gestione edifici comunali – A.G.E.C. di Verona ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	QUARTIERE SAN ZENO-SAN BERNARDINO: VIA S. PELLICO 14-16-18, VIA M. D'AZEGLIO 15-17-19, VIA M. D'AZEGLIO 21-23-25
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	SAN ZENO
proprietà	COMUNE DI VERONA IN GESTIONE ALL'AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – A.G.E.C. DI VERONA
sito in	VIA SILVIO PELLICO 14-16-18, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 15-17-19, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 21-23-25
distinto al C.F.	foglio 161, particelle 302, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 – 291, subb. 3, 14, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 28, e 292, sub. 14;
al C.T.	foglio 161, particelle 302 – 291 e 292;
confinante con	foglio 161 (C.T.), particella 409 – via Massimo D'Azeglio – via Silvio Pellico e via Aurelio Saffi;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 24056 del 13 ottobre 2017;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO DEL QUARTIERE DI SAN BERNARDINO: FABBRICATI SITI IN VIA SILVIO PELLICO 14-16-18, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 15-17-19, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 21-23-25 E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	SAN ZENO
proprietà	COMUNE DI VERONA IN GESTIONE ALL'AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – A.G.E.C. DI VERONA
sito in	VIA SILVIO PELLICO 14-16-18, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 15-17-19, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 21-23-25



distinto al C.F. foglio 161, particelle 302, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13; 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 – 291, subb. 3, 14, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 28, e 292, sub. 14;  
al C.T. foglio 161, particelle 302 – 291 e 292;  
confinante con foglio 161 (C.T.), particella 409 –  
via Massimo D'Azeglio – via Silvio Pellico e via Aurelio Saffi,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

## DICHIARA

con deliberazione 30 ottobre 2017 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato *COMPLESSO DEL QUARTIERE DI SAN BERNARDINO: FABBRICATI SITI IN VIA SILVIO PELLICO 14-16-18, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 15-17-19, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 21-23-25 E SEDIME*, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 30 ottobre 2017

Il Presidente della Commissione regionale  
arch. Renata CODELLO



3/3





**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO**  
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

*VERONA – QUARTIERE SAN BERNARDINO*  
*VIA SILVIO PELLICO 14-16-18, VIA MASSIMO D'AZEGLIO 15-17-19, VIA*  
*MASSIMO D'AZEGLIO 21-23-25*

**RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

VERONA – Immobile sito in via Silvio Pellico 14-16-18.

Comparto urbano interessato in età romana e post-antica da frequentazioni di tipo artigianale e funerario.

**Denominazione del bene:** immobile sito in comparto urbano interessato in età romana da frequentazioni di tipo artigianale e funerario.

**Posizionamento catastale:** C.T., fg. 161, part. 302; C. F., fg. 161, part. 302, subb.1-35;

**Descrizione storica:** Sedime di interesse archeologico posto al di sotto di un fabbricato collocato in un'area - corrispondente in età romana all'immediato suburbio della città di Verona- che ha restituito numerose testimonianze pertinenti a frequentazioni artigianali e funerarie.

Gli immobili siti in via Silvio Pellico 14-16-18 del Comune di Verona, di proprietà del Comune di Verona - Agec, si trovano in prossimità del centro cittadino tra piazza Corrubio e Stradone Porta Palio. Si tratta di un'area che in età romana fu occupata da una delle zone funerarie suburbane, come testimoniato dalle note necropoli di piazza Corrubio e di Porta Palio, sorte presso due strade – la cosiddetta via Gallica e la via Postumia. Dalle testimonianze portate alla luce l'area ebbe, almeno dall'età post-antica, anche una funzione artigianale e produttiva.

L'area di piazza Corrubio è stata indagata archeologicamente tra il 2009 e il 2011, in occasione di lavori effettuati per la realizzazione di un parcheggio interrato: gli scavi hanno portato alla luce un'ampia necropoli di età romana e post-antica, con tombe poste a quote abbastanza superficiali e che non si estendevano oltre i 2 m di profondità (58 m s.l.m. circa).

Particolarmente vicina agli immobili in oggetto è un'area che ha restituito importanti strutture pertinenti ad attività produttive e artigianali databili all'età rinascimentale. Gli scavi effettuati nel 2010 nel cortile dell'Istituto Don Bosco in Stradone Provolo 16 – vicinissimo, quindi, all'immobile oggetto di verifica- hanno portato alla luce due forni per la lavorazione del vetro (58,30 m s.l.m.) databili al XV sec. oltre ad alcune strutture di funzione abitativa ed una strada glareata coeve.

Le medesime indagini archeologiche alla quota di, 57,50 m s.l.m. hanno intercettato, senza però scavarli, depositi di età romana.



Inoltre, non lontano dalla scuola Don Bosco, in vicolo Boscarello 8 e in vicolo cieco Boscarello, sono stati individuati nel 1991 e nel 2000 ulteriori resti di strutture murarie di epoca romana e rinascimentale a circa 57,7 m s.l.m.

Il sopralluogo, effettuato in un immobile prossimo a quelli oggetto della presente verifica, sempre di proprietà di Agec e con le medesime caratteristiche strutturali, ha permesso di rilevare che gli edifici di questo complesso presentano un piano interrato che raggiunge circa i -2,00 m di profondità dall'attuale piano stradale ovvero la quota di circa 57,8-58,00 m s.l.m..

Il rinvenimento, nel medesimo contesto urbano, di strutture e stratificazioni di età romana e post-antica, poste a livelli più bassi, induce a ritenere che sussistano elementi archeologici anche al di sotto dell'interrato.

Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile posto in via Silvio Pellico 14-16-18 del Comune di Verona, di proprietà del Comune di Verona - Agec, sia interessato dalle medesime evidenze archeologiche rinvenute nelle zone limitrofe.

Si ritiene che per questo rivesta interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

**VERONA** –Immobile sito in via M. D'Azeglio 15-17-19. Comparto urbano interessato in età romana e post-antica da frequentazioni di tipo artigianale e funerario.

**Denominazione del bene:** immobile sito in un comparto urbano interessato in età romana da frequentazioni di tipo artigianale e funerario.

**Posizionamento catastale:** C.T., fg. 161, part. 291; C. F., fg. 161, part. 291. subb. 3, 14, 18, 20, 21, 22, 25, 26,28; part. 292, sub. 14

**Descrizione storica:** Sedime di interesse archeologico posto al di sotto di un fabbricato collocato in un'area - corrispondente in età romana all'immediato suburbio della città di Verona- che ha restituito numerose testimonianze pertinenti a frequentazioni artigianali e funerarie.

Gli immobili siti in via M. D'Azeglio 15-17-19 del Comune di Verona, di proprietà del Comune di Verona - Agec, si trovano in prossimità del centro cittadino tra piazza Corrubio e Stradone Porta Palio. Si tratta di un'area che in età romana fu occupata da una delle zone funerarie suburbane, come testimoniato dalle note necropoli di piazza Corrubio e di Porta Palio, sorte presso due strade – la cosiddetta via Gallica e la via Postumia. Dalle testimonianze portate alla luce l'area ebbe, almeno dall'età post-antica, anche una funzione artigianale e produttiva.

L'area di piazza Corrubio è stata indagata archeologicamente tra il 2009 e il 2011, in occasione di lavori effettuati per la realizzazione di un parcheggio interrato: gli scavi hanno portato alla luce un'ampia necropoli di età romana e post-antica, con tombe poste a quote abbastanza superficiali e che non si estendevano oltre i 2 m di profondità (58 m s.l.m. circa).

Particolarmente vicina agli immobili in oggetto è un'area che ha restituito importanti strutture pertinenti ad attività produttive e artigianali databili all'età rinascimentale. Gli scavi effettuati nel 2010 nel cortile dell'Istituto Don Bosco in Stradone Provolo 16 – vicinissimo, quindi, all'immobile oggetto di verifica- hanno portato alla luce due forni per la lavorazione del vetro (58,30 m s.l.m.) databili al XV sec. oltre ad alcune strutture di funzione abitativa ed una strada glareata coeve.



Le medesime indagini archeologiche alla quota di, 57,50 m s.l.m. hanno intercettato, senza però scavarli, depositi di età romana.

Inoltre, non lontano dalla scuola Don Bosco, in vicolo Boscarello 8 e in vicolo cieco Boscarello, sono stati individuati nel 1991 e nel 2000 ulteriori resti di strutture murarie di epoca romana e rinascimentale a circa 57,7 m s.l.m..

Il sopralluogo, effettuato in un immobile prossimo a quelli oggetto di Vic, sempre di proprietà di Agec e con le medesime caratteristiche strutturali, ha permesso di rilevare che gli edifici di questo complesso presentano un piano interrato che raggiunge circa i -2,00 m di profondità dall'attuale piano stradale ovvero la quota di circa 57,8-58,00 m s.l.m..

Il rinvenimento, nel medesimo contesto urbano, di strutture e stratificazioni di età romana e post-antica, poste a livelli più bassi, induce a ritenere che sussistano elementi archeologici anche al di sotto dell'interrato.

Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile posto in via M. D'Azeglio 15-17-19 del Comune di Verona, di proprietà del Comune di Verona - Agec, sia interessato dalle medesime evidenze archeologiche rinvenute nelle zone limitrofe.

Si ritiene che per questo rivesta interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Nel settembre del 1882 il fiume Adige inondò la città. Una delle conseguenze più gravi fu il fatto che una parte consistente della cittadinanza perse la casa, soprattutto i meno abbienti.

Per limitare il danno, l'allora vescovo cardinale Luigi di Canossa, nel gennaio del 1883, diede vita a una fondazione costituita al fine di "migliorare la deplorabile condizione di tanti operai di Verona, che in causa della terribile inondazione del 1882, non potendo colla scarsa mercede giornaliera provvedere di conveniente abitazione le loro famiglie, sono costretti di collocarsi stipati dentro ad angusti ed umidi tuguri e sudicie stamberghe, con detrimento della salute e del buon costume". La denuncia fu ripresa quasi negli stessi termini anche dalla monumentale e celebre monografia curata dal prefetto Luigi Soriani Moretti. Queste case site in via Campofiore presero nome di "Case del Vescovo".

Il Comune di Verona, sulla base dei risultati dell'indagine svolta da una specifica commissione (1907), si fece carico del drammatico nodo dell'edilizia popolare, situazione ampiamente comune in tutte le aree del paese, di proporre un piano, che approvato rispondeva con la decisione "di costruire a sensi dell'art.18 della legge 27 febbraio 1908 n.83 ed in conformità al progetto tecnico e piano finanziario illustrati dalla relazione letta al Consiglio Comunale e che si considera parte integrante del deliberato i tre seguenti quartieri popolari: a) porta Palio, b) S. Pancrazio, c) Tombetta, e nel dicembre del 1909, quando, su proposta del sindaco ingegner Eugenio Gallizioli e dell'assessore ingegner Pier Noè De Longhi, approvò un piano ambizioso di interventi decidendo" di gestire il servizio di case popolari ai sensi dell'art. 2 della legge 20 marzo 1903 n.103 e cioè mediante la costituzione di un'azienda speciale". L'Azienda vide la luce il 9 ottobre del 1910, a seguito di apposito referendum.

Venti giorni più tardi dopo il referendum che dava vita all'Azienda speciale per le case popolari, il 30 ottobre si passò alla posa della prima pietra del primo fabbricato del quartiere di Porta Palio, oggi via Saffi 5, via Brofferio 2-2/a, via Filopanti 7, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Luigi Luzzatti che, fra l'altro, dopo il consueto discorso di circostanza, con una piccola



cazzuola d'argento ricopri di malta un astuccio d'oro contenente una pergamena a ricordo del memorabile evento. All'avvio della Prima guerra mondiale l'Azienda, allora di fatto ufficio comunale, con sede a palazzo Barbieri, aveva edificato 19 fabbricati, per la maggior parte ubicati a Porta Palio e San Bernardino e in parte a San Pancrazio e Borgo Roma. Complessivamente erano 435 appartamenti per un totale di 1.250 locali, costruiti a partire dal 1913 e costati £. 1.667.000, somma ingente per il tempo, ed interamente sostenuta dal Comune di Verona. Gli inquilini delle case popolari erano tenuti a "conservare la più scrupolosa pulizia nelle case ad essi locate, ottemperando alle disposizioni...stabilite dalla Commissione e, altresì, obbedendo ai suggerimenti che fosse per dare loro il tecnico delegato alla sorveglianza igienica delle abitazioni". L'obbligo era addolcito e incentivato nel rispetto di conquista di "premi in denaro, da assegnarsi ... a quei conduttori che, essendo in regola con i pagamenti, conserveranno meglio la pulizia e l'igiene degli appartamenti ad essi locati".

I tre edifici del complesso immobiliare che si descrivono sono stati edificati nel medesimo periodo dal 1928 al 1932 ed hanno le stesse caratteristiche costruttive. Il primo fabbricato, oggetto di questa verifica, è situato a Verona, in via Silvio Pellico 14-16-18 e rientra nel compendio del piano urbanistico nel quartiere di San Zeno, zona omogenea di San Bernardino, prima circoscrizione centro storico, di proprietà del Comune di Verona, piazza Bra n.1 e sono in gestione all'A.G.E.C. Azienda Gestione Edifici Comunali del Comune di Verona, con sede a Verona in Via Enrico Noris 1.

Al Nuovo Catasto Terreni è identificato con foglio 161, mappale 302, al Nuovo Catasto Edilizio Urbano è identificato con foglio 161 mappale 302, ed è composto da 35 unità immobiliari urbane, di cui n. 34 con destinazione di abitazione di tipo economico A/3 e n.1 in C/1 negozi/botteghe. Consta di 5 piani fuori terra: terra, primo, secondo, terzo, quarto, oltre lo scantinato.

L'edificio è stato costruito a pianta rettangolare, con tre vani scala che hanno accesso direttamente dalla strada di via Silvio Pellico 14-16-18 e non sono dotati di impianti di ascensori. Il progettista ha realizzato, considerato lo sviluppo in lunghezza dell'edificio per tutto il suo perimetro al primo e al terzo piano, un marcapiano lineare sull'intradosso che a seconda dell'illuminazione deporrà delle ombre che animano la facciata.

Nella facciata che si affaccia su via Silvio Pellico 14-16-18 i vani scala sono contornati, dal piano terra alla copertura di gronda, con dei decori in bugnato a rilievo di malta a fascia quali ulteriori elementi estetici e altrettanto per i quattro angoli dell'edificio e delle finestre al piano terra. Tale soluzione permette di giocare con le proporzioni delle superfici delle intonacature, dando loro stile e rilievo. Il progetto è stato studiato riscontrando le tipiche caratteristiche degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed è stato costruito nel 1932, ed in relazione a dette esigenze, la distribuzione delle unità immobiliari è stata quella di realizzarne due per ogni piano ai civici 14 e 18, mentre al civico 16 tre per ogni piano, per un totale di n. 34 alloggi, ed una unità a destinazione negozio/bottega.

Le murature perimetrali del piano scantinato e dei vani scala fino all'intradosso del primo piano sono in calcestruzzo. I solai sono in laterocemento. La costruzione dal piano terra fino al primo piano è stata realizzata con muratura in pietra, gli ulteriori piani in pietra e mattoni. Le murature divisorie dei vari appartamenti sono state eseguite con tramezze in mattoni ed intonacate e tinteggiate. Le scale sono state costruite con pietra naturale della Lessinia e la ringhiera è lavorata in ferro.

Gli alloggi che si sono resi liberi nel corso del tempo sono stati ristrutturati sostituendo le pavimentazioni con piastrelle di gres porcellanato così come per i rivestimenti delle cucine ed il rifacimento completo dei servizi igienici con nuovi sanitari e gli impianti elettrici sono stati adeguati alle nuove norme in materia di sicurezza. Le porte di accesso e le finestre dei vani scala, da cui si accede direttamente dalla strada di via Silvio Pellico 14-16-18, sono in legno con vetrate e inferriate



inserite per la sicurezza. I fori delle finestre nelle facciate del piano terra dell'intero fabbricato sono contornate con malta e per la chiusura delle stesse sono dotate di tapparelle. I fori delle finestre nelle facciate dal piano primo al quarto, sono contornate con malta e per la chiusura delle stesse sono dotate di due ante in legno in tinta marrone. Le facciate dell'edificio sono tutte intonacate e tinteggiate di colore giallo ocra chiaro.

Il tetto è con orditura principale e secondaria in legno con tavolino e manto di copertura in tegole canadesi. Il secondo fabbricato oggetto di questa verifica è simile come struttura al precedente, poiché costruito nel medesimo periodo ed è composto da n. 30 unità immobiliari urbane con destinazione ad abitazione di cui 21 di altri proprietari e le rimanenti n. 9 sono di proprietà del Comune di Verona, piazza Bra 1, con destinazione ad uso abitativo e sono in gestione all' A.G.E.C. Azienda Gestione Edifici Comunali del Comune di Verona, con sede a Verona in Via Enrico Noris. Il fabbricato è situato a Verona, in via Massimo D'Azeglio 15-17-19. Al Nuovo Catasto Terreni è identificato con foglio 161, mappale 291, al Nuovo Catasto Edilizio Urbano è identificato con Foglio 161 mappale 291 composto da n. 30 unità immobiliari urbane. Consta di n. 5 piani, terra, primo, secondo, terzo, quarto, oltre a cantine e soffitte.

Il terzo fabbricato, oggetto di questa verifica, è simile come struttura ai due precedenti, poiché costruito nel medesimo periodo ed è composto da n. 30 unità immobiliari urbane con destinazione ad abitazione di cui 29 di altri proprietari e la rimanente unità è di proprietà del Comune di Verona, piazza Bra 1, con destinazione ad uso abitativo ed è in gestione all' A.G.E.C. Azienda Gestione Edifici Comunali del Comune di Verona, con sede a Verona in Via Enrico Noris. Il fabbricato è situato a Verona in via Massimo D'Azeglio 21-23-25. Al Nuovo Catasto Terreni è identificato con foglio 161, mappale 292, al Nuovo Catasto Edilizio Urbano è identificato con foglio 161 mappale 292 composto da n. 30 unità immobiliari urbane.

Consta di n. 5 piani, terra, primo, secondo, terzo, quarto, cantine, oltre a cantine e soffitte.

Nella facciata che si affaccia su via Silvio Pellico 14-16-18 i vani scala sono contornati, dal piano terra alla copertura di gronda, con dei decori in bugnato a rilievo di malta a fascia quali ulteriori elementi estetici e altrettanto per i quattro angoli dell'edificio e delle finestre al piano terra.

Il complesso, composto da tre fabbricati siti in via Pellico 14-16-18, in via D'Azeglio 15-17-19 e in via D'Azeglio 21-23-25, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto trattasi di edifici componenti il quartiere di edilizia popolare di San Bernardino, realizzati dall'Amministrazione comunale di Verona tra il 1928 e il 1932 per dotare di abitazione i meno abbienti, poiché la situazione abitativa a Verona era divenuta particolarmente difficile in seguito all'inondazione del fiume Adige del 1882. Il complesso fu costruito facendo riferimento alle esperienze delle case popolari in auge a partire dall'inizio del secolo, con fronti compatti dotati di elementi seriali rivolti verso la strada, ed ingressi chiusi da cancelli che custodivano lo spazio interno della corte, riservata alla vita sociale degli inquilini.

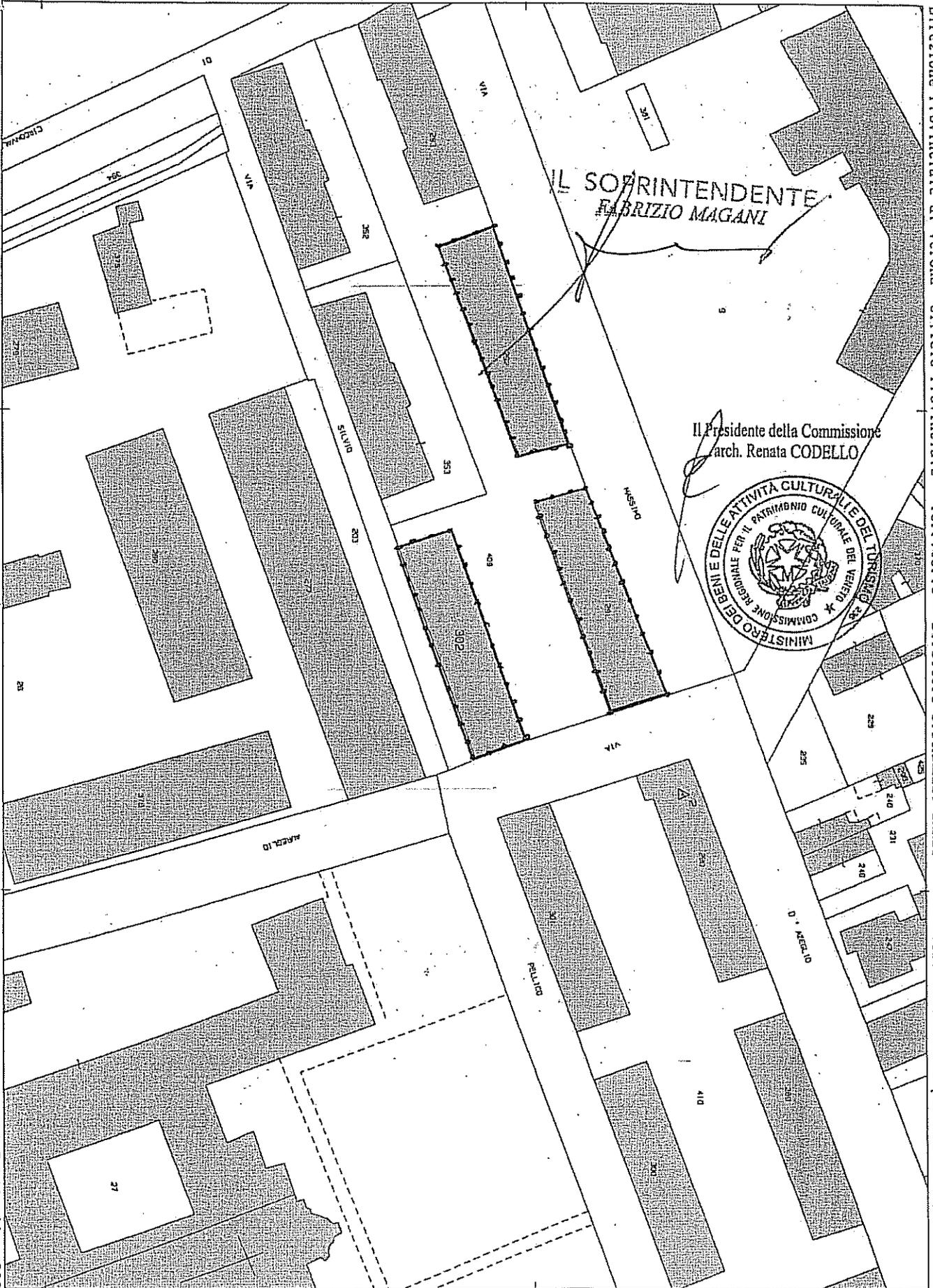
IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani

Il Funzionario archeologo  
Brunella Bruno

Il Funzionario Storico dell'arte  
Maristella Vecchiato

Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO





IL SOVRINTENDENTE  
FABRIZIO MAGANI

Il Presidente della Commissione  
Arch. Renata CODELLO



E=1654800

I Particella: 302